

## “Nessun patto con i clan, arresti anacronistici”

Gli arresti nell'ambito dell'inchiesta su MessinAmbiente, ovvero le cointeressenze politico-mafiose nella gestione del servizio di nettezza urbana: il lungo sabato degli interrogatori dopo la slavina giudiziaria che s'è abbattuta in città.

Nel complesso sei ore di faccia a faccia tra nove degli undici indagati finiti in carcere, a seguito della pronuncia di mercoledì scorso della Cassazione, e il gip Alfredo Sicuro; magistrato che quindici mesi fa aveva ritenuto non sussistessero indizi di colpevolezza tali da rendere necessaria la privazione della libertà personale delle diciannove persone per le quali la Procura aveva chiesto l'arresto (il dott. Sicuro aveva solo disposto la sospensione per due mesi dalle funzioni di Francesco Gulino e Antonio Conti, rispettivamente ex amministratore dell'Altecoen ed ex manager di MessinAmbiente; il Tribunale del riesame ha ritenuto poi, pur riformulando il capo di imputazione, che 11 dei diciannove indagati andassero arrestati, da qui il ricorso alla Suprema Corte).

Ondata di interrogatori dunque, dalle 9.30 alle 15 nella casa circondariale di Gazzi. Un vero e proprio "tour de force" sfociato in istanze di scarcerazione. A preannunciarle - qualcuna è stata già depositata - sono stati tutti i componenti il collegio difensivo, domani le altre formalizzazioni. Il gip Sicuro si è riservato di decidere, la sensazione è che nel volgere di pochi giorni - presumibilmente martedì - possa decidere in un senso o nell'altro: remissione in libertà, attenuazione della misura cautelare o conferma dello stato detentivo? I difensori degli indagati non ristretti per altra causa si professano moderatamente ottimisti. Il pubblico ministero Ezio Arcadi, titolare con il procuratore capo Luigi Croce dell'inchiesta, si è a sua volta riservato di esprimere un parere entro lunedì.

Interrogatori per nove degli undici arrestati quindi, domani - per rogatoria - toccherà invece al boss Giacomo Spartà (avvocati Carrabba e Amendolia) che si trova in regime di "carcere duro" a Rebibbia, e a Puccio Gatto (avvocati Silvestro e Traclò), considerato il plenipotenziario dei clan di Giostra sarà sentito a Cuneo.

Francesco Gulino, Antonio Conti e Sergio La Cava, assistiti dagli avvocati Luigi e Laura Autru Ryolo, e Daniela Agnello, hanno decisamente negato tutti gli addebiti che gli sono stati contestati sulla scorta di intercettazioni telefoniche e ambientali. Materiale probatorio messo insieme dalla Procura che ha fatto scattare l'ipotesi di associazione mafiosa poi riformulata in "concorso esterno". Le assunzioni che la Procura sostiene siano state effettuate da MessinAmbiente su pressione dei clan malavitosi («posti di lavoro in cambio di sicurezza sociale»), in realtà - hanno ribadito gli indagati - sono eredità delle cooperative che svolgevano il servizio di nettezza urbana in città prima dell'avvento della società mista. La Cava ha per di più sottolineato che durante il suo mandato come presidente della società mista «non ha firmato alcuna lettera d'assunzione».

Ma al di là delle questioni di merito, pur di fondamentale importanza, che l'inchiesta approfondirà, vi è oggi un'esigenza più pressante che deriva dallo stato detentivo degli indagati. «Il Tdr aveva ritenuto che sussistesse un pericolo di reiterazione del reato per manager e funzionari di MessinAmbiente e Altecoen», puntualizza l'avv. Luigi Autru Ryolo, «in virtù del quale appariva necessaria la privazione della libertà personale di taluni. Sergio La Cava, Francesco Gulino, Antonio Conti e Ignazio Selvaggio oggi non ricoprono alcuna carica in senso a MessinAmbiente, tanto più che la società-mista è in amministrazione giudiziaria, sicché non v'è ragione per procrastinare il regime, di detenzione inframuraria». «Insomma - ha argomentato anche la difesa di Gaetano Munni e Tommaso

Palmeri (avv. Salvatore Silvestro) - la decisione della Cassazione è da considerare anacronistica». «Vogliamo ricordare - hanno concluso Daniela Agnello, Luigi e Laura Autru Ryolo - che dalle originarie richieste di arresto sono trascorsi 15 mesi».

Hanno negato ogni addebito, quindi, anche Gaetano Munni e Tommaso Palmeri, in particolare quest'ultimo ha dichiarato che «nessuna pressione fu esercitata sul consiglio comunale. Il suo intervento rientrava nella sfera delle attività sindacali rivestite a livello regionale».

Infine, le posizioni di Carmelo Ventura, Gaetano Nostro e Raimondo Messina (avv. Silvestro e Carrabba), che hanno negato a loro volta gli addebiti emersi nel contesto dell'attività finita nel mirino della magistratura.

**Francesco Celi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***